

## Episodio dei Boschi di Ciano, Zocca, 18.07.1944

Nome del Compilatore: Daniel Degli Esposti

### I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Boschi di Ciano	Zocca	Modena	Emilia Romagna

Data iniziale: 18 luglio 1944

Data finale:

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S. i	Ig n
20	20			20									

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
6	14					

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

**Elenco delle vittime decedute** (con indicazioni anagrafiche, tipologie)

1. *Amilcare Auregli: nato a Zocca il 14 maggio 1913, figlio di Giacomo e Auregli Edvige, residente nella frazione di Montombraro, meccanico, riconosciuto partigiano. Secondo i documenti dell'ANPI, entra nella Brigata "Matteotti" il 25 maggio 1944. Fra il pomeriggio del 17 e l'alba del 18 luglio 1944 il "Battaglione Volontari della Morte", una banda di efferati fascisti guidata dal capitano Enrico Zanarini, rastrella quaranta persone fra le campagne di Castello di Serravalle, Ciano e Montombraro per vendicare la misteriosa uccisione di due soldati tedeschi, avvenuta due giorni prima in località Boschi di Ciano. Zanarini vorrebbe eliminare tutti i prelevati, ma i nazisti autorizzano l'esecuzione di "soli" venti ostaggi: il "Battaglione della Morte" prepara i patiboli nel luogo dove sono caduti i militari germanici e, dopo diverse torture, impicca le vittime ai Boschi di Ciano, sul ciglio della strada provinciale. Nell'ultima lettera ai familiari, Amilcare Auregli scrive: "Abbiamo dato l'oro e il rame alla patria, ora diamo il sangue"; appare probabile che sia stato inquadrate tra le file della Resistenza dopo la morte.*
2. *Silvio Balestri: nato a Montese il 6 giugno 1890, figlio di Leopoldo e Clorinda Bertolani, residente a Guiglia, agricoltore, riconosciuto partigiano. Il 3 febbraio 1944 si avvicina alla Brigata "Matteotti" e sceglie come nome di battaglia "Vecchio". Fra il pomeriggio del 17 e l'alba del 18 luglio 1944 il*

*“Battaglione Volontari della Morte”, una banda di efferati fascisti guidata dal capitano Enrico Zanarini, rastrella quaranta persone fra le campagne di Castello di Serravalle, Ciano e Montombraro per vendicare la misteriosa uccisione di due soldati tedeschi, avvenuta due giorni prima in località Boschi di Ciano. I militi si spingono fino ai confini con Guiglia e strappano Silvio Balestri alla famiglia. Zanarini vorrebbe eliminare tutti i prelevati, ma i nazisti autorizzano l’esecuzione di “soli” venti ostaggi: il “Battaglione della Morte” prepara i patiboli nel luogo dove sono caduti i militari germanici e, dopo diverse torture, impicca le vittime ai Boschi di Ciano, sul ciglio della strada provinciale.*

3. *Giuseppe Balugani: nato a Zocca il 15 dicembre 1904, figlio di Battista e Alfonsina Marinelli, residente nella frazione di Montombraro di Zocca, agricoltore, riconosciuto partigiano. Proveniente da una famiglia numerosa e ispirata da forti sentimenti religiosi, non apprezza la violenza della RSI e si avvicina alla Resistenza: secondo i documenti dell’ANPI, il 30 maggio 1944 entra nella Brigata “Matteotti” con il nome di battaglia “Alessio”. Fra il pomeriggio del 17 e l’alba del 18 luglio 1944 il “Battaglione Volontari della Morte”, una banda di efferati fascisti guidata dal capitano Enrico Zanarini, rastrella quaranta persone fra le campagne di Castello di Serravalle, Ciano e Montombraro per vendicare la misteriosa uccisione di due soldati tedeschi, avvenuta due giorni prima in località Boschi di Ciano. Zanarini vorrebbe eliminare tutti i prelevati, ma i nazisti autorizzano l’esecuzione di “soli” venti ostaggi: il “Battaglione della Morte” prepara i patiboli nel luogo dove sono caduti i militari germanici e, dopo diverse torture, impicca le vittime ai Boschi di Ciano, sul ciglio della strada provinciale. Giuseppe Balugani viene ucciso insieme ai fratelli Pietro e Raffaele, ma nell’ultima lettera ai familiari sottolinea l’importanza della fede e del perdono: “Sii forte per i nostri cari bimbi e perdona a tutti. Sì, perdoniamo: muoio, ma con tutta la fede cattolica. Viva Cristo Re! Fate coraggio alla mamma, pregate per noi”.*
4. *Pietro Balugani: nato a Zocca il 10 maggio 1922, figlio di Battista e Alfonsina Marinelli, residente nella frazione di Montombraro di Zocca, agricoltore, partigiano. Proveniente da una famiglia numerosa e ispirata da forti sentimenti religiosi, non apprezza la violenza della RSI e si avvicina alla Resistenza. Il 25 maggio 1925 entra nella Brigata “Matteotti” con il nome di battaglia “Gigi”. Fra il pomeriggio del 17 e l’alba del 18 luglio 1944 il “Battaglione Volontari della Morte”, una banda di efferati fascisti guidata dal capitano Enrico Zanarini, rastrella quaranta persone fra le campagne di Castello di Serravalle, Ciano e Montombraro per vendicare la misteriosa uccisione di due soldati tedeschi, avvenuta due giorni prima in località Boschi di Ciano. Zanarini vorrebbe eliminare tutti i prelevati, ma i nazisti autorizzano l’esecuzione di “soli” venti ostaggi: il “Battaglione della Morte” prepara i patiboli nel luogo dove sono caduti i militari germanici e, dopo diverse torture, impicca le vittime ai Boschi di Ciano, sul ciglio della strada provinciale. Pietro Balugani viene ucciso insieme ai fratelli Giuseppe e Raffaele.*
5. *Raffaele Balugani: nato a Montefiorino il 6 novembre 1910, figlio di Battista e Alfonsina Marinelli, residente nella frazione Montombraro di Zocca, riconosciuto partigiano. Cognato dell’ingegnere Zosimo Marinelli – uno dei più importanti organizzatori dell’Azione cattolica e del movimento antifascista del territorio di Zocca, incarcerato e ucciso dai fascisti a Bologna alla fine di gennaio del 1944 – il 25 maggio 1944 entra nella Brigata “Matteotti” con il nome di battaglia “Bruno”. Fra il pomeriggio del 17 e l’alba del 18 luglio 1944 il “Battaglione Volontari della Morte”, una banda di efferati fascisti guidata dal capitano Enrico Zanarini, rastrella quaranta persone fra le campagne di Castello di Serravalle, Ciano e Montombraro per vendicare la misteriosa uccisione di due soldati tedeschi, avvenuta due giorni prima in località Boschi di Ciano. Zanarini vorrebbe eliminare tutti i prelevati, ma i nazisti autorizzano l’esecuzione di “soli” venti ostaggi: il “Battaglione della Morte” prepara i patiboli nel luogo dove sono caduti i militari germanici e, dopo diverse torture, impicca le*

vittime ai Boschi di Ciano, sul ciglio della strada provinciale. Raffaele Balugani viene ucciso insieme ai fratelli Pietro e Giuseppe.

6. *Lino Bononcini: nato a Zocca l'8 agosto 1920, figlio di Vittorio e Giovanna Odorici, residente a Zocca, partigiano. Il 15 maggio 1944 entra nella Brigata "Matteotti" con il nome di battaglia "Vento". Fra il pomeriggio del 17 e l'alba del 18 luglio 1944 il "Battaglione Volontari della Morte", una banda di efferati fascisti guidata dal capitano Enrico Zanarini, rastrella quaranta persone fra le campagne di Castello di Serravalle, Ciano e Montombraro per vendicare la misteriosa uccisione di due soldati tedeschi, avvenuta due giorni prima in località Boschi di Ciano. Zanarini vorrebbe eliminare tutti i prelevati, ma i nazisti autorizzano l'esecuzione di "soli" venti ostaggi: il "Battaglione della Morte" prepara i patiboli nel luogo dove sono caduti i militari germanici e, dopo diverse torture, impicca le vittime ai Boschi di Ciano, sul ciglio della strada provinciale. Lino Bononcini è uno degli uccisi.*
7. *Ferriero Colzi: nato a Scandicci (FI) il 24 luglio 1914, figlio di Angelo e Adele Meucci, residente a Badia-Assentino (Scandicci), ma sfollato a Zocca, falegname, partigiano. Il 17 maggio 1944 entra nella Brigata "Matteotti" e sceglie come nome di battaglia quello di battesimo poiché non è originario dell'Appennino emiliano e non è conosciuto dalle forze della RSI. Fra il pomeriggio del 17 e l'alba del 18 luglio 1944 il "Battaglione Volontari della Morte", una banda di efferati fascisti guidata dal capitano Enrico Zanarini, rastrella quaranta persone fra le campagne di Castello di Serravalle, Ciano e Montombraro per vendicare la misteriosa uccisione di due soldati tedeschi, avvenuta due giorni prima in località Boschi di Ciano. Zanarini vorrebbe eliminare tutti i prelevati, ma i nazisti autorizzano l'esecuzione di "soli" venti ostaggi: il "Battaglione della Morte" prepara i patiboli nel luogo dove sono caduti i militari germanici e, dopo diverse torture, impicca le vittime ai Boschi di Ciano, sul ciglio della strada provinciale. Ferriero Colzi è uno degli uccisi.*
8. *Walter Degno: nato a Bologna il 3 maggio 1926, figlio di Antonio e Laura Pazzaglia, residente a Bologna, ma sfollato a Zocca, studente, partigiano. Nella primavera del 1944 milita nella Brigata "Stella Rossa – Lupo" come commissario politico di un battaglione, ma nel mese di maggio segue la famiglia e sfolla ai Boschi di Ciano. Il 1 giugno 1944 lascia la casa insieme ai fratelli per raggiungere i partigiani in montagna, ma l'esperienza con i "ribelli" modenesi è poco nota. Fra il pomeriggio del 17 e l'alba del 18 luglio 1944 il "Battaglione Volontari della Morte", una banda di efferati fascisti guidata dal capitano Enrico Zanarini, rastrella quaranta persone fra le campagne di Castello di Serravalle, Ciano e Montombraro per vendicare la misteriosa uccisione di due soldati tedeschi, avvenuta due giorni prima in località Boschi di Ciano. Zanarini vorrebbe eliminare tutti i prelevati, ma i nazisti autorizzano l'esecuzione di "soli" venti ostaggi: il "Battaglione della Morte" prepara i patiboli nel luogo dove sono caduti i militari germanici e, dopo diverse torture, impicca le vittime ai Boschi di Ciano, sul ciglio della strada provinciale. Walter Degno è uno degli uccisi.*
9. *Leopoldo Gelli: nato a Rivarolo Ligure nel 1914, residente a Genova, ma sfollato sulle colline fra Zocca e Castello di Serravalle per motivi non meglio noti, civile. Fra il pomeriggio del 17 e l'alba del 18 luglio 1944 il "Battaglione Volontari della Morte", una banda di efferati fascisti guidata dal capitano Enrico Zanarini, rastrella quaranta persone fra le campagne di Castello di Serravalle, Ciano e Montombraro per vendicare la misteriosa uccisione di due soldati tedeschi, avvenuta due giorni prima in località Boschi di Ciano. Zanarini vorrebbe eliminare tutti i prelevati, ma i nazisti autorizzano l'esecuzione di "soli" venti ostaggi: il "Battaglione della Morte" prepara i patiboli nel luogo dove sono caduti i militari germanici e, dopo diverse torture, impicca le vittime ai Boschi di Ciano, sul ciglio della strada provinciale. Leopoldo Gelli è uno degli uccisi.*
10. *Umberto Gherardi: nato a Zocca il 19 settembre 1920, figlio di Erminio e Ida Gherardi, residente a Zocca, partigiano. Il 15 maggio 1944 entra nella Brigata "Matteotti" con il nome di battaglia "Vispo". Fra il pomeriggio del 17 e l'alba del 18 luglio 1944 il "Battaglione Volontari della Morte",*

*una banda di efferati fascisti guidata dal capitano Enrico Zanarini, rastrella quaranta persone fra le campagne di Castello di Serravalle, Ciano e Montombraro per vendicare la misteriosa uccisione di due soldati tedeschi, avvenuta due giorni prima in località Boschi di Ciano. Zanarini vorrebbe eliminare tutti i prelevati, ma i nazisti autorizzano l'esecuzione di "soli" venti ostaggi: il "Battaglione della Morte" prepara i patiboli nel luogo dove sono caduti i militari germanici e, dopo diverse torture, impicca le vittime ai Boschi di Ciano, sul ciglio della strada provinciale. Umberto Gherardi è fra gli uccisi.*

11. *Ezio Lolli: nato a Zocca il 22 giugno 1922, figlio di Carlo ed Eleuteria Ferrarini, residente a Zocca, colono, partigiano. Il 20 maggio 1944 entra nella Brigata "Matteotti" con il nome di battaglia "Fredo". Fra il pomeriggio del 17 e l'alba del 18 luglio 1944 il "Battaglione Volontari della Morte", una banda di efferati fascisti guidata dal capitano Enrico Zanarini, rastrella quaranta persone fra le campagne di Castello di Serravalle, Ciano e Montombraro per vendicare la misteriosa uccisione di due soldati tedeschi, avvenuta due giorni prima in località Boschi di Ciano. Zanarini vorrebbe eliminare tutti i prelevati, ma i nazisti autorizzano l'esecuzione di "soli" venti ostaggi: il "Battaglione della Morte" prepara i patiboli nel luogo dove sono caduti i militari germanici e, dopo diverse torture, impicca le vittime ai Boschi di Ciano, sul ciglio della strada provinciale. Ezio Lolli è uno degli uccisi.*
12. *Massimo Nobili: nato a Zocca il 29 maggio 1900, figlio di Flaminio e Virginia Tassoni, residente nella frazione di Montombraro di Zocca, agricoltore, coniugato con Augusta Detti, partigiano. Il 30 maggio 1944 entra nella Brigata "Matteotti" con il nome di battaglia "Biondo". Fra il pomeriggio del 17 e l'alba del 18 luglio 1944 il "Battaglione Volontari della Morte", una banda di efferati fascisti guidata dal capitano Enrico Zanarini, rastrella quaranta persone fra le campagne di Castello di Serravalle, Ciano e Montombraro per vendicare la misteriosa uccisione di due soldati tedeschi, avvenuta due giorni prima in località Boschi di Ciano. Zanarini vorrebbe eliminare tutti i prelevati, ma i nazisti autorizzano l'esecuzione di "soli" venti ostaggi: il "Battaglione della Morte" prepara i patiboli nel luogo dove sono caduti i militari germanici e, dopo diverse torture, impicca le vittime ai Boschi di Ciano, sul ciglio della strada provinciale. Massimo Nobili è uno degli uccisi.*
13. *Remo Odorici: nato a Zocca il 14 marzo 1925, figlio di Erminio e Ida Gherardi, residente a Zocca, colono, partigiano. Il 15 maggio 1944 entra nella Brigata "Matteotti" con il nome di battaglia di "Fiero": appartiene a una delle classi di leva richiamate alle armi dalla RSI. Fra il pomeriggio del 17 e l'alba del 18 luglio 1944 il "Battaglione Volontari della Morte", una banda di efferati fascisti guidata dal capitano Enrico Zanarini, rastrella quaranta persone fra le campagne di Castello di Serravalle, Ciano e Montombraro per vendicare la misteriosa uccisione di due soldati tedeschi, avvenuta due giorni prima in località Boschi di Ciano. Zanarini vorrebbe eliminare tutti i prelevati, ma i nazisti autorizzano l'esecuzione di "soli" venti ostaggi: il "Battaglione della Morte" prepara i patiboli nel luogo dove sono caduti i militari germanici e, dopo diverse torture, impicca le vittime ai Boschi di Ciano, sul ciglio della strada provinciale. Remo Odorici è uno degli uccisi.*
14. *Giuseppe Pedretti: nato a Montombraro di Zocca il 3 settembre 1902, figlio di Emilio e Maria Jacconi, residente a Zocca, operaio, partigiano. Il 30 maggio 1944 entra nella Brigata "Matteotti" con il nome di battaglia "Moro". Fra il pomeriggio del 17 e l'alba del 18 luglio 1944 il "Battaglione Volontari della Morte", una banda di efferati fascisti guidata dal capitano Enrico Zanarini, rastrella quaranta persone fra le campagne di Castello di Serravalle, Ciano e Montombraro per vendicare la misteriosa uccisione di due soldati tedeschi, avvenuta due giorni prima in località Boschi di Ciano. Zanarini vorrebbe eliminare tutti i prelevati, ma i nazisti autorizzano l'esecuzione di "soli" venti ostaggi: il "Battaglione della Morte" prepara i patiboli nel luogo dove sono caduti i militari germanici e, dopo diverse torture, impicca le vittime ai Boschi di Ciano, sul ciglio della strada provinciale. Giuseppe Pedretti è uno degli uccisi.*

15. *Pier Luigi Poggi: nato a Zocca il 24 aprile 1924, figlio di Tullio e Maria Benedetti, residente a Zocca, studente, partigiano. Il 28 maggio 1944 entra nella Brigata "Matteotti" per cercare di sfuggire alla leva della RSI. Fra il pomeriggio del 17 e l'alba del 18 luglio 1944 il "Battaglione Volontari della Morte", una banda di efferati fascisti guidata dal capitano Enrico Zanarini, rastrella quaranta persone fra le campagne di Castello di Serravalle, Ciano e Montombraro per vendicare la misteriosa uccisione di due soldati tedeschi, avvenuta due giorni prima in località Boschi di Ciano. Zanarini vorrebbe eliminare tutti i prelevati, ma i nazisti autorizzano l'esecuzione di "soli" venti ostaggi: il "Battaglione della Morte" prepara i patiboli nel luogo dove sono caduti i militari germanici e, dopo diverse torture, impicca le vittime ai Boschi di Ciano, sul ciglio della strada provinciale. Pier Luigi Poggi e il fratello Silvio sono fra gli uccisi.*
16. *Silvio Poggi: nato a Zocca il 24 novembre 1921, figlio di Tullio e Maria Benedetti, residente nella frazione di Montombraro, studente, partigiano. Il 25 maggio 1944 entra nella Brigata "Matteotti". Fra il pomeriggio del 17 e l'alba del 18 luglio 1944 il "Battaglione Volontari della Morte", una banda di efferati fascisti guidata dal capitano Enrico Zanarini, rastrella quaranta persone fra le campagne di Castello di Serravalle, Ciano e Montombraro per vendicare la misteriosa uccisione di due soldati tedeschi, avvenuta due giorni prima in località Boschi di Ciano. Zanarini vorrebbe eliminare tutti i prelevati, ma i nazisti autorizzano l'esecuzione di "soli" venti ostaggi: il "Battaglione della Morte" prepara i patiboli nel luogo dove sono caduti i militari germanici e, dopo diverse torture, impicca le vittime ai Boschi di Ciano, sul ciglio della strada provinciale. Silvio Poggi e il fratello Pierluigi sono fra gli uccisi.*
17. *Ivo Sassi: nato a Savigno (BO) il 21 aprile 1918, figlio di Andrea e Luisa Sibani, residente a Castello di Serravalle (BO), carabiniere, partigiano. Dopo un periodo di convalescenza rifiuta il servizio tra le file della RSI: lavora come colono, ma è osservato con sospetto dai fascisti di Castello di Serravalle. Il 10 maggio 1944 entra nella Brigata "Adelchi Corsini", ma il 14 luglio viene fermato e torturato dal "Battaglione Volontari della Morte", una banda di efferati fascisti guidata dal capitano Enrico Zanarini, che vuole strappargli informazioni sui partigiani della zona. Fra il pomeriggio del 17 e l'alba del 18 luglio 1944 la banda nera rastrella quaranta persone fra le campagne di Castello di Serravalle, Ciano e Montombraro per vendicare la misteriosa uccisione di due soldati tedeschi, avvenuta due giorni prima in località Boschi di Ciano. Zanarini vorrebbe eliminare tutti i prelevati, ma i nazisti autorizzano l'esecuzione di "soli" venti ostaggi: il "Battaglione della Morte" prepara i patiboli nel luogo dove sono caduti i militari germanici e, dopo diverse torture, impicca le vittime ai Boschi di Ciano, sul ciglio della strada provinciale. Ivo Sassi è uno degli uccisi.*
18. *Giuseppe Teggi: nato a Zocca il 26 agosto 1892, figlio di Modesto, residente a Zocca, operaio, riconosciuto partigiano. I documenti dell'ANPI attestano al 15 giugno 1944 il suo ingresso nella Brigata "Matteotti". Fra il pomeriggio del 17 e l'alba del 18 luglio 1944 il "Battaglione Volontari della Morte", una banda di efferati fascisti guidata dal capitano Enrico Zanarini, rastrella quaranta persone fra le campagne di Castello di Serravalle, Ciano e Montombraro per vendicare la misteriosa uccisione di due soldati tedeschi, avvenuta due giorni prima in località Boschi di Ciano. Zanarini vorrebbe eliminare tutti i prelevati, ma i nazisti autorizzano l'esecuzione di "soli" venti ostaggi: il "Battaglione della Morte" prepara i patiboli nel luogo dove sono caduti i militari germanici e, dopo diverse torture, impicca le vittime ai Boschi di Ciano, sul ciglio della strada provinciale. Giuseppe Teggi è fra gli uccisi.*
19. *Eraldo Teodori: nato ad Ascoli Piceno il 11 aprile 1911, residente a Bologna, rappresentante, civile. Il 17 luglio 1944 si trova nel territorio di Zocca di passaggio per il suo lavoro quando il "Battaglione Volontari della Morte", una banda di efferati fascisti guidata dal capitano Enrico Zanarini, rastrella quaranta persone fra le campagne di Castello di Serravalle, Ciano e Montombraro per vendicare la misteriosa uccisione di due soldati tedeschi, avvenuta due giorni prima in località Boschi di Ciano.*

*Zanarini vorrebbe eliminare tutti i prelevati, ma i nazisti autorizzano l'esecuzione di "soli" venti ostaggi: il "Battaglione della Morte" prepara i patiboli nel luogo dove sono caduti i militari germanici e, dopo diverse torture, impicca le vittime ai Boschi di Ciano, sul ciglio della strada provinciale. Eraldo Teodori è fra gli uccisi.*

20. *Timoleone Tonioni: nato a Zocca il 17 marzo 1890, figlio di Stefano e Adolfa Serenari, residente nella frazione di Montombraro, coniugato con Rosa Odorici, partigiano. Il 16 maggio 1944 entra nella Brigata "Matteotti" con il nome di battaglia "Francesco". Fra il pomeriggio del 17 e l'alba del 18 luglio 1944 il "Battaglione Volontari della Morte", una banda di efferati fascisti guidata dal capitano Enrico Zanarini, rastrella quaranta persone fra le campagne di Castello di Serravalle, Ciano e Montombraro per vendicare la misteriosa uccisione di due soldati tedeschi, avvenuta due giorni prima in località Boschi di Ciano. Zanarini vorrebbe eliminare tutti i prelevati, ma i nazisti autorizzano l'esecuzione di "soli" venti ostaggi: il "Battaglione della Morte" prepara i patiboli nel luogo dove sono caduti i militari germanici e, dopo diverse torture, impicca le vittime ai Boschi di Ciano, sul ciglio della strada provinciale. Timoleone Tonioni è fra gli uccisi.*

### **Altre note sulle vittime:**

I venti ostaggi che le forze occupanti non vogliono eliminare vengono rilasciati dopo un secondo ciclo di torture. Provengono quasi tutti dal territorio di Castello di Serravalle.

La documentazione che l'Amministrazione municipale di Guiglia ha fornito al gruppo di ricerca per la ricostruzione delle vicende belliche nel territorio del paese consente di fare maggiore chiarezza su un altro episodio di violenza, che risulta collegabile – in una dimensione spaziale e cronologica – alla rappresaglia del "Battaglione dei Volontari della Morte" e alla strage dei Boschi di Ciano. Secondo i dati emersi dalle indagini promosse dall'Amministrazione comunale, il primo rastrellamento nell'area di Guiglia si registra il 18 luglio 1944: molti abitanti del paese suppongono che questa operazione rappresentasse la parziale vendetta dei soldati tedeschi che erano di stanza a Zocca dopo l'uccisione dei due camerati lungo la strada Castello di Serravalle – Montombraro.

"Il mattino del 18 luglio – ricorda Pietro Zampetti, Soprintendente alle Gallerie di Modena dal giugno 1944 al maggio 1945, che si trova a Guiglia per sorvegliare le numerose opere d'arte provenienti da Modena, Parma e dal Piemonte ricoverate presso il Castello –, sulle prime luci del giorno, un reparto di tedeschi operò nel paese un "rastrellamento". Io stesso fui prelevato e condotto con la minaccia delle armi nella piazza, mentre tutt'intorno l'aria era lacerata da sinistre raffiche di armi automatiche e dai tonfi delle bombe a mano. A stento e quasi miracolosamente, dopo ore di incertezze, riuscii a sottrarmi alla deportazione; il triste corteo dei rastrellati, cui facevan seguito ben due camions di oggetti asportati ai civili, mi sembrò un triste presagio per la sorte delle opere d'arte".

Fernando Mattioli ed Erasmo Casoli, rispettivamente Direttore e agente dell'Ufficio Imposta di Consumo del Comune di Guiglia, vengono rastrellati dai tedeschi: lo sportello municipale è costretto a chiudere i battenti fino ai primi di agosto e l'Ente subisce un danno piuttosto grave. Molti degli altri prelevati sono mezzadri che coltivano fondi importanti e devono mantenere le proprie famiglie; questi vengono condotti a Bologna o rinchiusi nella sede del Comando tedesco per il trasferimento in Germania. Alcuni sono reclutati nell'Organizzazione Todt per essere inviati al lavoro presso il Passo del Giogo a Firenzuola.

Secondo la documentazione dell'Archivio Storico del Comune, il controverso Podestà di Guiglia Giacomo Braggio – un noto collaborazionista che, cinque mesi dopo, si renderà responsabile delle delazioni nei confronti delle vittime di Villa Martuzzi – si sarebbe speso in prima persona per la liberazione dei rastrellati presso le competenti autorità tedesche; in una nota del 24 luglio sottolinea che "la popolazione vive in continuo allarme dopo i fatti del 18 corr. in Guiglia ed è ancora accasciata sotto il grave colpo subito" (Archivio Storico del Comune di Guiglia, Carteggio per categorie, anno 1945, Cat. 15).

**Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:**

Nessuno.

**Descrizione sintetica (max. 2000 battute)**

Mentre la Repubblica di Montefiorino si afferma con forza nelle valli del Dolo e del Dragone, il movimento partigiano organizza colpi importanti anche nel resto dell'Appennino. Il 21 giugno 1944 i "ribelli" piombano nell'abitazione del reggente del fascio di Zocca Domenico Mezzacappa e lo arrestano, poi prelevano denaro dal Banco San Geminiano e San Prospero ed eliminano cinque fascisti: tre sono forestieri, ma Mirko Pistoni e Primo Brascaglia vengono proprio da Zocca. I militi del paese non riescono a convincere i tedeschi a organizzare una rappresaglia e, dal momento che non hanno la forza di attaccare i partigiani, si rivolgono al "Battaglione dei Volontari della Morte" di Enrico Zanarini, che opera a Castello di Serravalle, Monteveglio e Bazzano. Neppure questa efferata formazione ottiene la possibilità di uccidere dei civili per vendicare i camerati di Zocca, ma il 15 luglio 1944 due soldati tedeschi vengono misteriosamente uccisi lungo la strada provinciale ai Boschi di Ciano: i fascisti accusano subito la formazione partigiana di Leandro Palmieri, ma appare molto presumibile – anche se mai dimostrato – che siano proprio loro i responsabili dell'attacco. Ricevuta l'autorizzazione a effettuare un rastrellamento, Zanarini preleva quaranta partigiani e civili dalle campagne di Castello di Serravalle, Ciano, Montombraro e Zocca e li chiude nella sede del "Battaglione della Morte": dopo le torture e gli interrogatori, i tedeschi autorizzano l'uccisione di venti ostaggi, ma i fascisti accettano di rilasciare gli altri solo dopo un'altra dose di violenze. Nelle ore più calde del 18 luglio 1944 un autocarro trasporta le vittime al patibolo, che viene allestito nel luogo dell'uccisione dei soldati tedeschi. I venti ostaggi vengono impiccati agli alberi: alcune corde cedono, ma i militi falciano i condannati con raffiche di mitra e finiscono gli agonizzanti con scariche rabbiose.

**Modalità dell'episodio:**

Impiccagione

Uccisione con armi da fuoco

**Violenze connesse all'episodio:**

Furti e saccheggi nelle abitazioni

Torture

**Tipologia:**

Rappresaglia con rastrellamento e torture

Esposizione di cadaveri

Occultamento/distruzione cadaveri

## II. RESPONSABILI

### TEDESCHI

Reparto (divisione, reggimento, battaglione, corpo di appartenenza, ecc.)

Nomi:

## ITALIANI

### Ruolo e reparto

- “Battaglione dei Volontari della Morte”: Reparto delle Brigate Nere di Castello di Serravalle.
  - Rastrellamento, torture ed esecuzione dei venti ostaggi.
- Guardia Nazionale Repubblicana e Brigata Nera di Zocca.
  - Richiesta dell’intervento della “Banda Zanarini”.

### Nomi:

Enrico Zanarini: originario di Budrio (BO), maestro elementare, reduce dalla Campagna di Russia. Dopo l’8 settembre 1943 aderisce alla Repubblica Sociale Italiana e opera nella valle del Samoggia. Raduna intorno a sé il “Battaglione dei Volontari della Morte”, che si rende responsabile di vari crimini e si distingue per efferatezza. Chiamato in giudizio per 75 [verificare] omicidi, non trascorre nemmeno un giorno in carcere per gli effetti dei provvedimenti di amnistia.

### Note sui presunti responsabili:

--

### Estremi e Note sui procedimenti:

[Processo contro Enrico Zanarini – verificare]
--

## III. MEMORIA

### Monumenti/Cippi/Lapidi:

Nell’immediato dopoguerra il luogo dell’impiccagione viene contrassegnato da un grande monumento-altare, che riporta i nomi delle vittime e alcuni stralci delle loro ultime lettere ai familiari. Nel sessantesimo anniversario della rappresaglia, le amministrazioni municipali dei territori coinvolti nel rastrellamento promuovono la realizzazione di un memoriale aggiuntivo: piantano venti piccoli alberi e assegnano a ciascuno il nome di una vittima per associare al ricordo delle persone travolte dalla vendetta fascista e tedesca la crescita di una nuova vita e la produzione di frutti.
--

### Musei e/o luoghi della memoria:

Il Comune di Zocca partecipa al progetto “Linea Gotica Officina Memoria” per valorizzare i luoghi della Resistenza e della guerra: sono in corso di realizzazione opere di recupero e riallestimento dei punti più significativi del territorio.
Nel sessantesimo anniversario della rappresaglia, le amministrazioni municipali dei territori coinvolti nel rastrellamento promuovono la realizzazione di un memoriale aggiuntivo: piantano venti piccoli alberi e assegnano a ciascuno il nome di una vittima per associare al ricordo delle persone travolte dalla vendetta fascista e tedesca la crescita di una nuova vita e la produzione di frutti.

### Onorificenze

Nel 2006 il Comune di Zocca ha ricevuto la Medaglia d’Oro al Merito Civile: la rappresaglia dei Boschi di Ciano costituisce uno dei momenti più drammatici e significativi dell’esperienza di guerra delle comunità
---



del paese.

#### **Commemorazioni**

Il 18 luglio di ogni anno si svolge la commemorazione della rappresaglia dei Boschi di Ciano nel luogo dell'impiccagione dei venti ostaggi.

#### **Note sulla memoria**

I Comuni di Zocca e Castello di Serravalle (oggi Valsamoggia) si associano con passione e profitto nel ricordo di una vicenda drammatica, che li lega dal punto di vista sia territoriale, sia memorialistico.

## **IV. STRUMENTI**

#### **Bibliografia:**

- Rolando Balugani, *I processi della Repubblica Sociale a Modena*, Modena, Quaderno dell'ISRM, 1995.
- Rolando Balugani, *La rappresaglia dei Boschi di Ciano e i delitti della Banda Zonarini*, in *Rassegna di Storia dell'ISRM*, 1986, pp. 186 e seguenti.
- Bellelli, Boccolari, Campana, *La Resistenza nella Valle del Panaro*, Modena, 1975, pp. 8-9.
- Carla Boni (a cura di), *I fatti storici del 1944 a Castello di Serravalle*, Classe 3° della Scuola Media di Castello di Serravalle, 2005.
- Luciano Casali e Dianella Gagliani (a cura di), *La politica del terrore. Stragi e violenze naziste e fasciste in Emilia Romagna. Per un atlante delle stragi naziste in Italia*, Napoli - Roma, L'ancora, 2008, p. 88.
- Davide Cerri, *L'eccidio dei Boschi di Ciano*, in *Rassegna ISRM*, n. 3/1962, pag. 61.
- Daniel Degli Esposti, *Lacrime di pietra. Cippi e lapidi della Resistenza nell'Unione Terre di Castelli*, a cura del Gruppo di Documentazione Vignolese "Mezaluna – Mario Menabue", Modena, Il Fiorino, 2012, pp. 66-68.
- Ermanno Gorrieri, *La repubblica di Montefiorino*, Bologna, Il Mulino, 1970, pag. 315.
- Vito Paticchia (a cura di), *Guerra e Resistenza sulla Linea Gotica tra Modena e Bologna, 1943-1945*, Modena, Artestampa, 2006, pp. 62-63.
- Claudio Silingardi, *Una provincia partigiana*, Milano, Franco Angeli, 1998, pp. 334-335.
- Ezio Trota, Carlo Mondani, Vittorio Lenzi, *Gli anni di guerra fra Reno e Panaro, (1943-1945)*, Modena, Il fiorino, 2003, p. 23, 36.
- Ilva Vaccari, *Il tempo di decidere*, pp. 296-299.

#### **Fonti archivistiche:**

Archivio Storico del Comune di Guiglia, Carteggio per categorie, anno 1945, Cat. 15

#### **Sitografia e multimedia:**

- [http://emilia-romagna.anpi.it/modena/calendario/1944\\_07.html](http://emilia-romagna.anpi.it/modena/calendario/1944_07.html)
- <http://memoriadibologna.comune.bologna.it/eccidio-di-boschi-di-ciano-38-evento>
- <http://www.bibliotecasalaborsa.it/cronologia/bologna/1944/3237>
- <http://anpibazzano.files.wordpress.com/2009/11/i-boschi-di-ciano.pdf>
- <http://certosa.cineca.it/chiostro/eventi.php?ID=38>
- <https://storiedimenticate.wordpress.com/2012/07/18/boschi-di-ciano-mo-18-luglio-1944/>
- <http://www.ultimelettere.it/?p=292>

<http://www.pietredellamemoria.it/pietre/monumento-in-ricordo-dei-caduti-nelleccidio-di-boschi-di-ciano-zocca/>  
<http://www.storiaememoriadibologna.it/degno-walter-478160-persona>

**Altro:**

## **V. ANNOTAZIONI**

Nessuno studioso è ancora riuscito a ricostruire con precisione la dinamica dell'uccisione dei due soldati tedeschi, avvenuta il 15 luglio 1944 e divenuta la causa scatenante del rastrellamento. Si alternano due chiavi di lettura: una, legata agli ambienti meno solidali con la Resistenza, attribuisce la responsabilità dell'agguato ai partigiani di Leandro Palmieri; l'altra, apparsa per la prima volta su un articolo del "Domani" nell'immediato dopoguerra, sostiene che la responsabilità del duplice omicidio debba essere attribuita alla Banda Zanarini, che cercava un pretesto per giustificare una rappresaglia e far pagare alle popolazioni di Zocca e Castello di Serravalle anche le vicende del 21 giugno 1944.

## **VI. CREDITS**

Istituto Storico della Resistenza di Modena  
Daniel Degli Esposti